L'OMBVOSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero sei (2009, a. II). In attesa di giudizio divino.

C'È LA CRISI?

teologia
II PARTE
ALTRE 5 PROVE DELL'ESISTENZA DI DIO
A CURA DI MONS. ZENTI

E CHI SE NE SBOVVA!!!

UN NUMERO PER RICCHI CON L'EVVE MOSCIA E L'OROLOGIO SUL POLSINO

esclusiva
INTERVISTA ALLA MARCHESA GUARIENTA

reportage
GRAN GALA DI BENEFICENZA "COME CANI PER UN GIORNO"

La miseria, in fondo, è così antiestetica, la povertà così noiosa.
Non sarebbe meglio abbandonarsi al lusso, per una volta smetterla di fare gli stracciuoni?
Cosa vi costa?
Noi vogliamo jeunesse dorée, aperitivi tra vippe e vippi, sante messe patrizie e risatine a denti stretti con doppio mento e foulard.
Uno smalto di indifferente opulenza, insomma, che ci scrolli di dosso quei fastidi provocati da chi non vuole vivere in un mondo dorato.
Contro la crisi, la soluzione c'è, bifolchi.
Basta lagnarsi. Basta vergognarsi di ostentare.
Ripudiamo chi attenta alla nostra immagine profumata di bella gente, gente di un certo livello.
Contro la crisi: ricchi a nastro!

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

UN NUMERO DI LUSSO

Libevate Mavta Mavzotto

Mavta Mavzotto con abito stile savana, sandalo alla schiava e un paio di manciate di gioielli

Avevamo programmato un numero SUL lusso in tempi non sospetti quando la crisi aveva dato solo i primi vagiti, i primi morsetti. In tempi in cui volevamo essere tutti il nano più ricco. In tempi in cui eravamo più tranquilli e pensavamo che bastasse pavlave tutti come Mavta Mavzotto pev fav videve.

Ah Ah, beata ingenuità!

Ma ora che un afrore da subdolo golpe sudamericano ci permea ogni recettore olfattivo, ci permettiamo di fare un numero DI lusso.

Perché quando i nani fanno sesso con le ballerine sul corpo di una donna morente e i preti li guardano compiaciuti additando come assassino il padre, soltanto il poterlo scrivere, dopo aver vomitato in bagno, è fare un numero di lusso.

Perché riuscire a far ridere di questi tempi è già lusso, anche se, a far ridere, sembra basti essere un beota vestito da sceriffo su di un carro di carnevale che rappresenta se stesso.

Noi vogliamo di più: vogliamo libevave la Mavta Mavzotto che sta dentvo di noi.

"Non abbiamo nessuna Marta Marzotto, Signore!"

"Come?"

"Non abbiamo nessuna Mavta Mavzotto, Signove!"

Lemon Roidy

PERCHÉ HO DECISO DI AIUTARE GLI STRACCIUONI

Intervista alla marchesa Guarienta "Odieuse" di Montereale di Bisceglie

Marchesa Guarienta "Odieuse" di Montereale di Bisceglie, lei ha sbandierato con protervia la sua beneficenza di 150 euro, ma ci segnalano che avrebbe regalato un vestito da 60.000 euro a suo marito!

Nella nostva famiglia viteniamo che il vegalo poco costoso sia un volgave atto di supevficialità.

Quindi chi è povero sarebbe superficiale e volgare...

Esatto.

Ma allora perché ha declamato in pompa magna su tutti i giornali la sua decisione di fare beneficenza?

È una stovia lunga. Sotto Natale mi evo vecata con Tina e Jennifev a compvave delle pevle in centvo pvima di pavtive pev Covtina. Evavamo piene di pacchi con pellicce, colbacchi, evmellini e cachemiv di Lovo Piana quando in via Stella assistiamo alla scena di un vigile che ammanetta un bavbone pustoloso con 6 piccoli cenciosi al seguito. Eva maleodovante, vestito con un eschimo logovo e pieno di enovmi chiazze neve. Apostrofava con indiciuibile vancove l'agente che lo tvascinava in macchina.

Marchesa Guarienta con ventaglietto e abitino destrutturato

Cos'era successo?

Si eva appena svolta in centvo una cevimonia alla pvesenza del sindaco e del vescovo in cui venti pacchi con vestiti venivano consegnati alle famiglie numevose dei quavtievi povevi. Impvovvisamente sono avvivati sgommando due suv e due macchinoni spovtivi con a bovdo giovanotti biondi e abbvonzati. Vapidamente si sono impossessati dei pacchi fuggendo di gvan cavvieva.

Ricchi che rubano ai poveri!

Ma no... un gioco da vagazzi. Solo che i povevi si sono inspiegabilmente adivati bestemmiando contvo la società e uvlando ivvipetibili epiteti contvo il vescovo che cevcava di vipovtave la sevenità. Per fovtuna sono intevvenuti la celeve e i cavabinievi

E poi?

Tovnata a casa ho scopevto che il fuvto eva stato compiuto dal mio pvimogenito Jody. Nonostante le mie idee sulla mancanza di movalità degli stvacciuoni, il nostvo confessove monsignov Laise mi ha detto che il fuvto non eva cosa buona e giusta. Poi mi sono consultata con la conventicola delle pie nababbe di Bovgo Tvento e così ho fatto il fiovetto.

E i pacchi che fine hanno fatto?

Sono rimasti nel pavco della villa, alla mevcé dei labvadov.

Quel Brutale Finalmente

GRAN GALÀ DI BENEFICENZA "COME I CANI PER UN GIORNO"

Pagando suon di quattrini e battendo la concorrenza di Verissimo, L'ombroso è stata l'unica testata a poter entrare al più esclusivo galà di beneficenza del nostro paese.

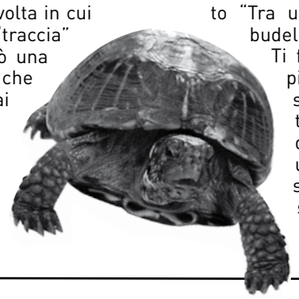
"Cvedo che, dopo la nostva movte, il Papa dovvà beatificavci pev il nostvo impegno a dave due soldi a questi stvacciuoni. È giusto che due live li abbia anche chi non è novmale". Grande applauso segue l'intervento della Marchesa Guarienta "Odieuse" di Montereale di Bisceglie, anima e cuore del galà annuale di beneficenza promosso dall'associazione "Come i cani per un giorno". Quest'anno si è tenuto nella villa di campagna dell'imprenditore Nereo Manibuche, in Valpolicella.

L'aria è quella delle grandi occasioni: tra gli invitati non solo la créme del sangue blu, ma anche tutti i migliori performer del 2008. Tutte le persone che contano hanno mantenuto bianca la pagina dell'agenda per non mancare a questo grande evento. Uno dei primi ad arrivare è stato Adalbertogianguidocarlantonioandrea, rampollo di casa Rocco di Siffredi di Chetorrepadulachetengo; per l'occasione si è adoperato per risolvere il suo dubbio ormai celebre: automobile piccola e di moda o grande ma di lusso?

Adalbertogianguidocarlantonioandrea ha deciso di non farsi mancare niente e si è fatto incastonare due Fiat 500 Abarth in una Porsche Cayenne. Poi è stato il momento della Signora Ballini, vedova del noto avvocato dei nobili italiani. Con lei il suo inseparabile gatto Smerdolo, amato da tutti per come rende il luogo della festa una specie di campo minato. La Signora Ballini ha ricordato con piacere quella volta in cui una cameriera calpestò una "traccia" di Smerdolo e subito dopo trovò una banconota da dieci mila lire, che l'avvocato le requisì per giocare ai cavalli; e ne vinse 50 mila. Da allora tutti inseguono le impronte fecali del gatto e, se ne trovano una, se ne spalmano un po' dietro le orecchie, come si fa con lo champagne che trabocca. E a proposito di champagne, un altro dei celebri ospiti è stato il produttore vinicolo Emilio Varatappi. Arrivato con il suo oramai celeberrimo trattore dal radiatore placcato oro. Sul rimorchio, due vasche in plexiglass piene di mosto, nel quale nuotavano immerse quattro ragazze, due per vasca, tutte intente a pestarsi gli acini d'uva una addosso all'altra. Grande momento di ilarità quando il Varatappi, sollecitato da una provocazione del Conte Manibontemponiglecchicammariertaghileroli – che bevendo un bicchiere di mosto gli ha detto "ma a me il vino piace fvizzante!" – si è calato le brache e, immergendo il sottococcige in una vasca, ha provveduto a creare delle grosse bolle.

Verso le nove è stato servito il buffet. Su un lungo tavolone è stata distesa una tovaglia ideata per l'occasione da Oliviero Toscani: un dettaglio fotografico delle costole di un bambino africano denutrito con sotto scritto "Tra un attimo cagherò le budella per mangiarmele. Ti fermi a pranzo?". Le pietanze sono state servite grazie al creativo sistema realizzato dall'ing. Manibuche: un copricapo, una specie di casco, calato sulla testa dei camerieri, che come ogni anno sono barboni, negri, cassaintegrati e pezzenti in genere. Sulla cima di questo casco viene applicato un arco di Casticoglioni (gentilmente donato da Artemide) alla cui estremità opposta viene posizionata, al posto della lampadina, una gustosa pietanza. I rifiuti umani, quindi, cercando di rincorrere il cibo al quale non arrivano mai, portano il piatto direttamente nelle mani dell'ospite.

Mons. Hunter



Nel bel mezzo della serata, in ritardo come al solito in modo da farsi notare, è arrivata l'attrice Manuela Micaela Maelaela Nonsomia. Bionda, formosa ovunque, gengivata con garbo, Manuela Micaela ha evitato le impronte di Smerdolo sul prato con la stessa grazia con cui Gesù Cristo camminò sulle acque. Al guinzaglio, la fedele tartaruga Sborradah, regalatale dal suo amante più noto, il vecchio armatore greco Setedonantrabotasciopovitis: diamanti e zaffiri incastonati sul guscio, rubini sotto le zampe e gomiti zincati. Solo a noi de L'ombroso l'attrice mostra in esclusiva l'ultima modifica apportata all'esoscheletro di Sborradah. Ultimamente la tartaruga era diventata un po' ritrosa, e capitava alle feste che la Maelaela Nonsomia facesse brutte figure con le altre ragazze che invitavano l'animale ad uscire, ma senza risultato. Così la diva nostrana ha fatto mettere una cerniera al guscio in modo che sia scoperchiabile e apribile a piacimento. A sigillo dell'apertura un lucchetto in radica che ha solo due chiavi: una per l'attrice, l'altra è stata fatta ingoiare alla tartaruga, di modo che possa aprire il guscio da sola in caso di necessità. Ed è stata proprio l'attrice, madrina incontrastata della lotta alla violenza contro gli animali, a dare il la alla tradizionale lotta riso alla greca-gnocchi alla romana, dove schiavi di diverse colonie si scontrano all'ultimo sangue; sangue che viene raccolto e distribuito sulle tavole per fare scarpetta.

Colazione da Pippany

Dopo il discorso della Marchesa Guarienta "Odieuse"di Montereale di Bisceglie, gran finale a bordo piscina. L'ing. Manibuche ha tolto il lenzuolone in kashmir che celava la piscina, in cui una riproduzione del Titanic in pan di spagna lentamente affondava nello zabaione. Sopra la torta gigante quattro barboni dentro a un bignè suonavano violini di pasta frolla, un violoncello candito e un contrabbasso a forma di babbà. Gli invitati a turno hanno appeso al collo dei quattro musicisti dei sassi, in modo da essere sicuri che rimanessero sul fondo della piscina. I camerieri hanno distribuito a tutti una poltrona a forma di scialuppa di salvataggio, così da potersi godere lo spettacolo seduti. Un secondo prima di affondare, il barbone primo violinista guarda gli altri e dice "È stato un piacere fare una vita di merda con voi" e poi, glu glu, persi per sempre nello zabaione.

L'ALGOLO DEL LETTERATO

ORO, INCENSO E OLEZZO
di Quel Brutale Finalmente

Per cinquant'anni nell'istituto
han fatto baldoria col sordo e col muto

Se san sado-maso menava un po' a caso
C'era don Ciro col ferro da stiro
L'abate veniva soltanto a frustate
E un tal don porchetta inculava a forchetta

Quanto eran belli quegli anni Settanta
per quel monsignor la cui voglia era tanta
Quando l'incenso emanava un olezzo
per quei giovinetti silenti da un pezzo

E il sordo ed il muto tacevano assieme
mentre subìvan la mitra ed il pene
La carità del gran sacrestano
aveva davvero un odore da ano

Provolo e cacio son tristi formaggi
per chi non ha voglia di star nei paraggi
Eppure Don Pino in un breve momento
apriva la tunica alzando il portento

Ah mio Lombroso che faccia quel prete!
Potea ricordare un viscido ariete
Al giovane sordo, ancora piccino,
chinato di fronte al peloso bacino

Tosto si appresta a dir la sua messa
ma la concione non è dimessa
"La vita è sacra, la vita di tutti,
anche per mongoli, deformi e brutti,

"L'aborto è un orrore per sordi e per mutti"
diceva don Giulio tirando dei rutti
"Mandateli a noi, siam preti di dio
la retta pagate ed il mondo è più pio"

"Se poi rivelate sti bei cazzi nostri
trasformeremo le vittime in mostri
Se poi ci provate a farci paura
vi dichiareremo contronatura"

STROFE E SCROFE

Frammenti di vita, d'amore e di pensiero (un tuffo nel dolce stilnovo all'italiana)
di Jack Salbego

editore: ilmiolibro.it

Acclamiamo con il dovuto ritardo l'opera dell'audace Giacomo (ma sì, traduciamo questo inglesismo, Jack), ma solo per elevarGli nuove grida, calmatosi per un momento certo fugace il clamore della stampa su questo caso letterario. Frammenti di vita d'amore di pensiero, opera prima di un genio delle nuove generazioni, tanto genio quanto politropo, polittico, policarpo, polimnico, polieros. Perché: non solo scrittore ma anche poeta, non solo poeta ma anche politico sagace per la locale formazione della Anonima Magnagati, non solo ma anche tombeur de femmes ("ah quanto vi amo, o donne!"), tombarolo, tompinara, tombolatore folle appo la Casa di Cura Mimma Perbellini. Da cotanto ingiuegnuo cosa spunta, cosa ti spunta fuori? Un libretto or ora levigato dalla dura pomice, dritto dritto dagli scaffali eterei e repubblicani, o espressi doppi. E cosa ci trovi, abusiamo di un montaliano tu, pervicacemente abbarbicati al telefono occupato del Mostro, cosa ci trovi, tra gli scritti dell'Odoacre?
Dolci, molli versi, e amare medicine. Quanta profondità in quei giovanili errori, che potere vivificante in quei flutti che ci detergono del sangue e delle fatiche del giorno, quante pruriginosità accattivanti (sì, proprio accattivanti, e anche un po' sensazionali)!
E che scientificità di giudizio sociale ("padroni farabutti", "chi è ricco s'impiglia nella spuminglia"), che tensione rivoluzionaria ("Ma da tutto questo noi possiam salvarci, io vi avverto,/ insieme possiam fare un'altra rivoluzione!"). Da brividi.
Detto ciò, vi si lasci con le parole del poeta: «Famme la carità, ma cche tte fai!/cosa te freghi, pe l'amor de Ddio!/Nu lo vedi che ddritto nun ce vai,/mannaggia li mortacci de tu' zio?».

INDOVINA CHI?
di Peo nell'Ovo

C'e un posto in cui di notte
nella sgauia
ne finiscon di crude e di cotte.
C'è un posto in cui il fetor di umidi sacchetti
ti fa digrignar a denti stretti.
C'è un posto che tutti, dai paesi vicini,
portan cessi rotti e feti di bambini.
C'e un posto
e c'è un signor dietro una porticina
mascella volitiva e rabbia che sconfina.
«Mi son rotto i coglioni di aver il mento raffreddato»
perchè per spiar al marmetto della finestra sempre è appoggiato!
(quanto sangue occor per irrorar cotal musone).
«Sarò pur il primo cittadino
di sto cazzo di paesino!».
Ed ecco telecamere e cineprese,
a controllar nel mio giardin ratti longhi e spusa da scorese.
Ma me spiase se in fin dell'avventura
non gh'è più schei per la cultura.

I volti dell'opus

PALINDROMI SBAGLIATI
Chi l'ha detto che i palindromi devono essere per forza giusti? Mara Maionchi?
Se ne hai qualcuno nel cassetto, spediscilo.

- Cribbio bricolo al brico col colibrì
- Per sempre le serpi col piersing perser le sciarpe riprese e riapparse in loco di re nei presepi
- Me leso el me osel
- L'ap[lomb] della pa[lomb]elli
- Immolo lombi sublimi
- Ieri al molo un sub limava studi su Moliere
- A tantra con manuela: ma ela ela o ela nantra?

MERCATINO

AFFITTASI stanza bifamiliare 6 posti letto finemente arredata.

RAGAZA impartisie lezioni di taliano.

CERCASI referenziati per lavori occasionali possibile retribuzione. Telefonare solo se veramente interessati.

SGOMBERO immobili di anziani soli.

COPPIA altolocata cerca maggiordomo superdotato.

CERCASI vecchia per partite di bridge, astenersi logorroiche che parlano di nipoti e incontinenti. Chiedere della contessina, chiamare dopo mezzogiorno, prima sono stressata.

LUSSUOSA casa di riposo per anziani offre posto come cuoco/a anche poca esperienza conoscenza fornetto a microonde

CERCO yacht da vasca per giornate piovose.

IMPRENDITORE del made in Italy cerca organi vitali per protrarre la sua permanenza su questa terra il più a lungo possibile. Fisso più provvigione. No negri, Rom, interinali.

Lettere a donna Ricina

Ciao Ricina, sono sempre io, Kevin e ti scrivo anche questo mese perché pure a Lugo è arrivata la crisi, pensa che quest'anno a Natale non sono neanche andato a sarmensceic con il mio amico Maicol Negro, per colpa della crisi. Ma a parte saarmensceic, che a me non piace neanche tanto, sono molto più preoccupato per il mio papà che sembra essere diventato completamente matto.
Quasi tutte le settimane arriva a casa dicendo "se andemo avanti così se magnemo fora anca quei pochi schei che ne resta, meno mal che ho licensià altri du nigeriani" e poi accende la tivù e guardando il telegiornale dice "ghe vol ottimismo, bisogna credarghe, far investimenti". Mah.
Proprio ieri, visto che non avevo compiti da fare mi ha caricato in macchina e mi ha portato con lui a fare un giro. Al telefono parlava con un signore che non so chi era, ma gli diceva così: "basta, non gò più schei da investir, forse mando a casa tuti". Visto che sempre gli stessi discorsi mi avevano un po' stufato, quando è finita la telefonata gli ho chiesto a mio papà dove stavamo andando.
"A vedar de comprarar un condominio al Vago", mi ha detto.
"Ma se non hai più schei e licenzi gli operai come fai a comprare?". ho pensato io .
Solo che al posto di pensarlo, l'ho detto a voce alta e così il mio papà mi ha spiegato che non ero ancora pronto per gli affari , anche se per spiegarmelo mi ha dato una stecca sulle orecchie che poi me le sono sentite calde calde per mezz'ora. Boh, eppure a me sembrava una domanda giusta...
Vabè Ricina, aiutami tu, adesso vado a fare i bagagli perché, visto che in questo periodo ci sono gli sconti, andiamo in crociera, sai, con questa crisi...

Kevin Bonetto
10 anni, Lugo di Valpantena

Caro Kevin tuo padre sembra schizofrenico o pazzo, ma non lo è, anzi, crea economia, dirotta gli investimenti, genera nuove ricchezze e poi, gli operai extracomunitari che rimarranno senza lavoro, difficilmente potranno avere ancora il permesso di soggiorno. Lo fa per te Kevin, credimi.
Per il tuo futuro.

Donna Ricina

RICCHI & RICCHI
"Cementificamela"

Il popolo è bue? Sì, secondo questo quartetto vocale sottilmente antipatico, di un'ingenuità volutamente odiosa, e musicalmente sterile. Il loro hit "Fammi accendeve con un biglietto da cinquecento" con batteria disco e coretti strafottenti apre un cd intriso di leggerezza plastificata alla Stephanie di Monaco, che infatti è ospite con uno stucchevole camèo in falsetto in "Infilamela là, la pervlina". "Stupvami savdo di mevda!" chiude un disco incommentabile. Forse, visto il successo delle loro precedenti sortite, hanno ragione loro: il popolo è bue.

L'Anarchico Fufi

NO-THANASIA
"Vivrai-Più di qua che di là"

Con questo cofanetto di 160 cd, il gruppo christian gothic slow-metal raggiunge la sintesi della loro poetica. Pezzi di circa 65 minuti, ritmi precisi come le gocce che scendono nella flebo, melodie melliflue come piaghe da decupito. Il chitarrista Caveara si muove sulle pentatoniche lento come se fossero scale mobili: nessuna concessione allo speed metal, non c'è fretta, si può morire con calma, meglio ancora se mai. La voce acuta e graffiante del leader Ringo Breoni ricorda i meccanismi mal oliati dei lettini d'ospedale. Pezzi indimenticabili come "Catarsi Catetere", "Cambiami le lenzuola come nei film fanno con la tovaglia senza sparecchiare" e "Flebo Soppressa" rendono insopportabiligli anni di alimentazione forzata. Le liriche portano l'ascoltatore a riflettere sulla morte come inarrivabile meta: "Si dai, un'altra botta di anestetico/ la luce in fondo al tunnel è a risparmio energetico".

FRANCESCO GUCCI
"Che barba la plebe"

Finalmente ristampato in versione nababboextralusso, il disco seminale del grandioso Fvancesco Gucci, il cantautore più amato dal jet-set made in italy, qualunque cosa significhi.
Otto prestigiose canzoni monotoniche assolutamente indistinguibili l'una dall'altra, ulteriormente amalgamate da un'erre moscia "totale" poco radical e tanto tanto chic da far invidia a Giulio Tvemonti.
Le tracce sono state incise a mano dalle agili dita di adorabili bimbi cinesi, vero esempio di tecnologia digitale, su supporto cd ultrapiatto in mogano laccato oro.
La copertina e il libretto interno sono impreziositi da una stampa artigianale con inchiostro di grasso di koala e delfino su carta filigrana: emanano una raffinata fragranza di sandalo, infradito.
Prezzo390.00, non comprate-lo e spregevolmente OUT!

BESTIARIO DA SALA D'ASPETTO

Capire il paese nel profondo dei suoi visceri, rimestando nel pannolone

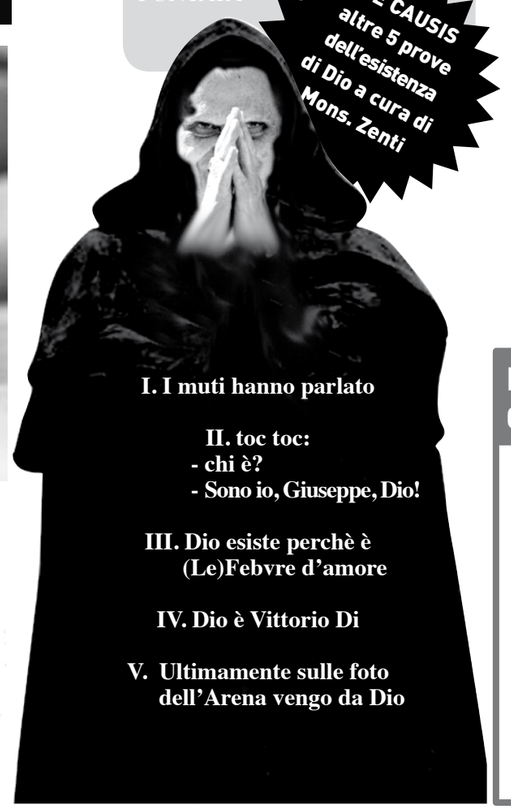
Sala d'aspetto del dottor Antibiopherus. Presenti nell'ordine: un esemplare di Pyramis Lipidica, signora di oltre ottocento chili evidentemente accaldata anche il 31 dicembre, una vecchissima Barbuta Rinsecchita, alta sui centodieci centimetri, occhiali e cappello-cupola, uno stuolo di altre indistinte vecchiette, di seguito chiamato Coro.
Voi entrate, prendete il numero e chiedete chi è l'ultimo; troppo tardi vi rendete conto di avere innescato con l'innocente domanda la terribile tortura gerontocratica: la Conta, che vi accompagnerà per tutta l'attesa.
"E lora mi go el sessantoto, dopo ghè ela, era, dopo ghè la signora che l'è pena ndà fora, dopo toca el... setantuno... dopo ghé lu, sior".
"Ma-lora, prima de mi ci ghé? Ela? Ahn.. E dopo? E lu?" e così via, alternato da intermezzi del tipo: "el sesantacinque ghé rento, che me sa che el gà qualche bruto mal, l'avio visto?", "la signora che gh'era sentà lì l'è la fiola del Maestro, so sìo l'è el Tano Longo, so mare la Maria da Castion...".
D'improvviso entra il Rappresentante.
Ghiaccio.
La Pyramis è pronta alla sua arma migliore, la Scorreggia Mefitica, mentre la Barbuta digrigna i denti con rumore di sega elettrica; il resto di vecchiette, innumerabili, innalza il coro della Conta, a chiarificare al Bellimbusto che anche lui deve mettersi in coda, se non vuole essere divorato dalle loro boccucce fameliche. Egli non se ne cura, ma se ne va poco dopo, il Coro si fa baldanzoso per il ritiro insperato del nemico, poi torna a contare. "Sesantoto sesantanove setanta...".
Dato che si aspetta da un po', la Barbuta attacca così l'Argomento del Giorno.
"Avio visto el sindaco de Citadela? L'era ora che calchedun el ghe disesse calcossa a chei stra-comunitari! O lavorare, o a casa! Tuti delinquenti!".
La Pyramis risponde: "Eh sì, che i-è tuti delinquenti, el 99 per cento dei deliti iè fati dai romeni".
"No ghé più sicuressa! No te pol pì caminar par strada...".
Mentre il Coro fa eco: "delinquenti... delinquenti...","sicuressa... sicuressa...", la Pyramis, scordando che a lei non è dato di camminare (casomai di rotolare), e che l'ultima volta che è uscita di casa risale ai tempi dello Scudetto, ribatte "no te pol pì caminar par strada, che i te copa! I me copa! I ne copa, noialtri vecioti!".
Il Coro piange con lei "i ne copa... i le copa...", e voi vorreste dirle: "Cara mia ti l'è el colesterolo che te copa, e la pansa che no te fa caminar", ma per fortuna vi viene sonno e decidete di fare un riposino. Ed ecco che flebile vi giunge una voce, ultimo segno della realtà circostante:
"eh, da quando è rivà l'euro... tuta colpa de l'euro..."
"l'euro... l'euro... l'euro...".

Ugo Sau

SPECIALE CLUB MED

6 cose da evitare quando noi arricchiti veronesi andiamo in vacanza in un paese esotico.

1) Non è una colonia di lavavetri, sono autoctoni.
2) Gli abitanti del sud-est asiatico non sono né cinesi né giapponesi nè cin-cion-cian.
3) Se a Mikonos o Formentera trovi metà veronesi e l'altra metà milanesi, non lamentarti: lo sapevi già che sarebbe andata così.
4) Nel caso fossi circondato solamente da milanesi, evita di dire che sono stronzi e hanno un accento fastidioso, o almeno prima registrati la voce e riascoltati.
5) Se non trovi vu' cumprà sulla spiaggia, evita di lanciarti in sperequazioni ideologiche come "ah, che ben che se stà sensa quei là!": sei il primo a Jesolo a comprare la borsetta di "Pravda" per tua suocera.
6) Sul mar Rosso evita di andare a caccia di Valpo o di comunisti... si chiama così per altri motivi.



vivo in un perenne stato d'assedio, chiusa tra quattro mura di cemento videosorvegliate. che qualcuno si provi a ledere la mia libertà all'insicurezza.

INSERZIONE A PAGAMENTO COMUNE DI VERONDA

Il Comune di Veronda, in collaborazione con la Fondazione Italia-Cina, organizza alcune iniziative per avvicinare i cittadini verondesi agli immigrati cinesi.
L'ombroso ha deciso di partecipare con un piccolo quiz da proporre ai propri lettori. Conosciamo le date di nascita dei nostri amministratori e il loro oroscopo occidentale. Ma impariamo anche a conoscere il loro oroscopo cinese! Qui di seguito le tre domande del nostro quiz per voi lettori. Inviate le risposte a lombroso@insiberia.net

1. FLAVIO TOSI
a. Flavio Tosi Serpente
b. Flavio Tosi Coniglio
c. Flavio Tosi Gallo

2. FEDERICO SBOARINA
a. Federico Sboarina Cane
b. Federico Sboarina Scimmia
c. Federico Sboarina Topo

3. VITTORIO DI DIO
a. Vittorio di Dio Gallo
b. Vittorio di Dio Porco
c. Vittorio di Dio Cane

Comune di Veronda

Il Don Tajòn ormai imperversa, e noi ci stiamo arricchendo sulle cirrosi altrui. Continuare a ordinarlo è un modo sano per sostenere la nostra mefitica attività tra il parrocchiale e l'insurrezionalista.
Ma dove lo possiamo degustare, direte voi? Cercatelo magari in circolini un po' isolati, ove le zanzare garriscono al vento. Oppure in localetti malsani, frequentati da tipi loschi. Là, insomma, dove pulsano fegati indomiti.

Chi voglia collaborare:
lombroso@insiberia.net
... e non si dimentichi il blog:
http://lombroso.noblogs.org
L'ombroso viene diffuso clandestinamente in locali, bar, circoli. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, si faccia avanti.

CRANIOLOGY

La nostra distribuzione supera noi stessi. L'ombroso esce a Verona un po' qui, un po' là... sempre in maniera sorniona. Ma all'estero va alla grande. In questo numero pubblichiamo degli avvistamenti fatti a Cuba e in Brasile da alcune/i groupies. **Hai da segnalarci lettori de L'ombroso nei luoghi esotici delle tue villeggiature, nelle tristi periferie dei tuoi viaggi d'affari, quando ti sposti per organizzare complotti?**
Spedisci le foto a lombroso@insiberia.net
e frequenta il blog, le pubblicheremo.

In senso orario: rivoluzionaria a passeggio (Cuba), il baffo in pensione (Cuba), mamy aggiornata (Brasile)

supplemento a Sicilia Libertaria n. 280 del 2009. Aut. trib. di Ragusa n.1 del 1987. Stampato a Ragusa, presso la Società dei Libertari, via G.B.Odierna 212